

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

13  
**UGGERO IL DANESE**

MELODRAMMA IN QUATTRO PARTI

DI

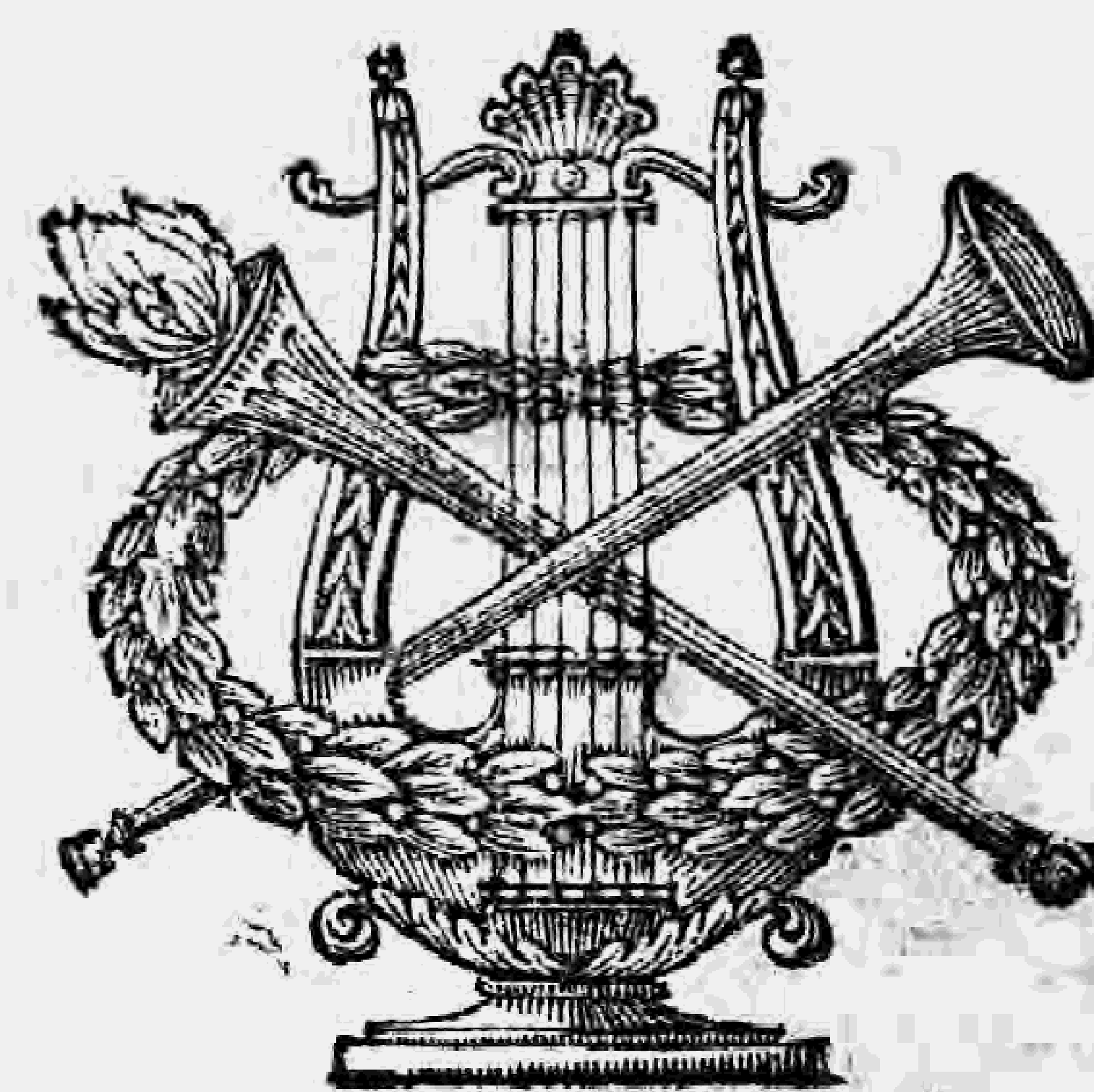
**FELICE ROMANI**

*DA RAPPRESENTARSI*

**NEL TEATRO RICCARDI**

*La Fiera dell'anno*

**1834.**



**BERGAMO**

**DALLA STAMPERIA MAZZOLENI**

**MDCCLXXXIV.**

## PERSONAGGI.

---

ALDANO, Re di Danimarca.

*Signor Carlo Mazzoleni.*

SIVARDO, Principe di Norvegia, nipote d'Aldano e nemico di Olao.

*Signor Luciano Mariani.*

AROLDO, Scaldo, amico d'Olao.

*Signor Domenico Reina.*

OLAO, Cavaliere Danese, pel suo valore fatto Palatino di Carlo Magno sotto il nome di UGGERO.

*Signora Rosa Mariani.*

ULNARA, figlia di Aldano.

*Signora Fanny Corri Paltoni.*

ALPAIDE, Profetessa del Tempio di Ela.

*Signora Giulia Corradi.*

ADIMA.

*Signora Carletta Braghieri*

TEBALDO.

*Signor Lelio Soncini.*

Cori - Comparse - Scaldi - Tarli - Guerrieri - Sacerdoti - Sacerdotesse - Vassalli - Soldati - Banda Militare.

---

*La Scena è nella Scandinavia sulle rive dell'Eyder, presso il mar Baltico.*

---

*La musica è dell'Esimio Maestro*  
 Signor SAVERIO MERCADANTE.

---

*Le Scene sono d'invenzione e d'esecuzione*  
 del Sig. ALESSANDRO MERLO.

---

*La proprietà dell'Opera è della Ditta*  
 EPIMACO PASQUALE - ARTARIA.

---

## BALLERINI.

### *Primi Ballerini Serii Assoluti*

Signori

Aubert Noblet. - Luigi Noblet. - Giuseppa Bussi.

### *Primi Ballerini per le Parti*

Signori

Antonio Bedotti. - Luigia Colombon. - Augusto Belloni.

### *Ballerina per le Parti ingenue*

Signora Teresa Bellini.

### *Ballerini per le Parti*

Signori

Gaetano Sirletti. - Giacomo Brianza. - Aurelio Quattri.

### *Primi Ballerini di mezzo Carattere per ordine Alfabetico*

Signori

Belloni Guglielmo.	Alessio Francesca.
Brianza Giacomo.	Belloni Marietta.
Cocchelli Giuseppe.	Morlacchi Angiolina.
Giannetto Giuseppe.	Monti Paolina.
Quattri Aurelio.	Orsi Rosina.
Rumolo Antonio.	Rumolo Giuseppina.
Scaldaricci Domenico.	Scavia Giulia.
Scavia Carlo.	Visconti Giovannina.

Corifei N. 16. - Banda Militare. - Comparsa N. 40.

## ORCHESTRA.

*Maestro al Cembalo ed istruttore dei Cori*  
Signor Angelo Frondoni.

*Primo Violino e Direttore d'Orchestra*  
Signor Michele Rachel.

*Primo Violino per il Ballo*  
Signor Giovanni Vailati.

*Primo Violino dei Secondi*  
Signor Filippo Perico.

*Primo Violoncello*  
Signor Tommaso Bussi.

*Primo Contrabbasso al Cembalo*  
Signor Giacomo Marchetti.

### *Prima Viola*

Signor Giuseppe Dadda.

*Primo Flauto ed Ottavino*  
Signor Lorenzo Giorgi.

*Primo Clarinetto nell'Opera*  
Signor Francesco Bianchi.

*Primo Clarinetto nel Ballo*  
Signor Francesco Begnini.

*Primo Oboè e Corno Inglese*  
Signor Alessandro Caffi.

*Primo Corno per l'Opera e per gli Assoli del Ballo*  
Signor Celestino Pontoglio.

*Primo Corno nel Ballo*  
Signor Antonio Devecchi.

*Primo Fagotto*  
Signor Francesco Carminati.

*Prima Tromba con Chiavi*  
Signor Pietro Bertrand.

*Altra Prima Tromba*  
Signor Giacomo Gaudenzi.

*Primo Trombone*  
Signor Andrea Valsecchi.

*Macchinista*  
Signor Carlo Cristini.

*Attrezzista*  
Signor Giuseppe Fornari.

*Illuminatore*  
Signor Girolamo Longoni.

*Il Vestiario sarà tutto nuovo di proprietà*  
dei Signori Briani e Mondini.

## PARTE PRIMA:

### SCENA PRIMA:

Spianata di un antico Castello gotico. In fondo scorre l'Eyder, e sopra un Promontorio che sporge sul fiume, vedesi il Tempio d'Ela circondato da neri abeti. Rovine e piante da un lato, dall'altro una tomba o un mausoleo ombreggiato da una quercia. In distanza dall'altra parte dell'Eyder vedesi il campo francese.

*È l'alba - Un drappello di Vassalli - Uomini e Donne attraversano la scena.*

*Coro.* Spunta il giorno, e l'ora adduce;  
L'ora sacra ai misti riti.  
Sol tu sorgi, e la tua luce  
Tutti avviva i nostri liti;  
Ma ridar non può la vita  
Al bel fior che inaridì. *(circondano la tomba)*  
Per Ulnara a noi rapita  
Più non ha favilla il dì.  
Ite, o Donne, e vostra cura  
Sia spogliar di fiori i prati:  
Sulla santa sepoltura  
Fian sospesi, fian versati;  
Quando d'Ela il suon temuto  
L'Olocausto annunzierà...  
Pari, ah! pari al fior caduto  
Più di Diana il suol non ha. *(si disperdono)*

PARTE  
SCENA II.

Una barca attraversa il fiume condotta da un remigante. Si arresta all'orlo della spianata, depone un Cavaliere col suo Scudiere, e si ritira.

*Uggero e Tebaldo.*

*Ugg.* Siam giunti – Oh, gioja! è la natal mia terra  
Questa ch' io premo!

*Teb.* I tuoi trasporti affrena:  
Scritta tua morte è qui.

*Ugg.* Qui franco io sono.

Qui la fermata tregua  
La santità dei patti appien mi affida.  
Qui speranza mi è duce, amor mi guida:  
Lascia ch' io gusti intiero  
Il mio contento... Io rivedrò d'Ulnara  
La celeste beltà, dalle sue labbra  
Udrò iterarsi d'un amore i giuri  
Del padre ad onta e del destin serbato...  
Anco un istante io mi terrò beato.

Cara, io dirò, stringendola  
Teneramente al seno,  
Cara, d'amore e gloria  
Torno per te ripieno...  
Questo gentil trapunto, (*Accenna una*  
Non mai da me disgiunto, *ciarpa*)  
Scudo in battaglia, e nobile  
Sprone d'onor mi fu.

Esso compagno all'esule  
Di terra in terra errante,  
Sola memoria ed unica  
Speme a deserto amante,  
Esso il mio pianto udiya...  
Esso il mio amor nudriya...

## PRIMA.

Ah! s'ebbi cor di vivere

Opra è di sua virtù. (*Odesi uno squillo*

*Teb.* Odi! qual suono! *dal tempio*)

*Ugg.* Il ferreo

Tuona delubro d'Ela. (*Musica lontana*)

*Teb.* Mesta armonia diffondesi...

S'appressa alcun... ti cela...

*Ugg.* Non mai provato un tremito

Tutto mi scosse il cor. (*si ritirano fra*  
*le rovine*)

## SCENA III.

*Adima con giovanette portanti canestri di fiori.*  
*Coro di Vassalli, e detti.*

*Ad.* Qui deponete, o vergini,  
A piè dell'urna i fiori.

*Ugg.* (*Cielo! quell'urna?*)

*Teb.* (*ritirandolo*) (*Acquetati.*)

*Ad.* Tristi all'estinta onori.  
Altri apprestati, ah! misera!  
Ne avrebbe il nostro amor.

*Coro.* Odi le nostre lagrime  
Dal tuo sepolcro, o cara! (*Uggero si avvanza*)

*Teb.* (*Ti perdi, incauto!*) (*trattenendolo*)

*Ugg.* (*Lasciami*)

*Coro.* Gli ascolti, Ulnara?

*Ugg.* (*con un grido*) Ulnara?..

*Coro.* Uno straniero!

*Ugg.* (*appressandosi*) Ah ditemi...

Ulnara... Ulnara... ov' è?

*Coro.* Giace d'Ulnara il cenere

In questa tomba...

*Ugg.* Ahimè! (*si abbandona*  
*nelle braccia di Tebaldo*)

## PARTE

Coro.

Stranier!.. qual hai di gemere  
Tu qui cagion?..

Teb.

Pietade.  
Alta suonò tra gli uomini  
Fama di sua beltade.

Ugg.

Spenta!

Teb.

( Ti vuoi tu perdere? )

Ugg.

Spenta! Gran Dio!

Teb.

( Fa cor. )

Ugg.

Come peria? qual barbaro  
Destin l'opprese?

Coro.

Amor. (Tutti lo circondano)

D' Olao ramingo ed esule ( sottovoce )

Fedele amante e amata,  
Era a perpetuo carcere  
Dal genitor dannata.  
Lassa!..

Ugg.

Ma pur...:

Coro.

Seguite.

Ugg.

Strani rumori...

Coro.

Ah, dite...

Ugg.

Voce correa fra il popolo,  
Che di velen peri.

Coro.

Avvelenata!!

Ugg.

( Ah! calmati. )

Teb.

Come? perchè? da chi?  
Un suo congiunto, un Principe  
Di cui sdegnò l'amore...  
Lo Scaldo Aroldo...

Ugg.

Oh, perfido!

Coro.

Lo secondò...

Ugg.

Che orrore!

Coro.

Fremi, o stranier? Non dassi  
A noi vassalli, ahi lassi!  
Fuor che in silenzio gemere,  
E un fiore a lei donar.

## PRIMA.

Ugg.

Io più farò.

Coro.

Tu! Spiegati...!

Ugg.

Saprolla vendicar. (sorpresa universale)

Ugg.

Piomberà la mia vendetta

Sovra il principe ribaldo:

Piomberà sull'empio Scaldo

Qual tempesta il mio furor.

Tu tradita, Tu ne accetta

Il solenne giuramento...

Sol per questo, ah! sol consento

Di soffrir la luce ancor. (depone la ciarpa  
sulla tomba e giura colla spada sguainata)

Coro.

Deh! stranier, sommesso parla...

Il segreto in cor ti cela...

Qui, fra poco, ai riti d'Ela,

Sono attesi i traditor.

Il pensier di vendicarla

Lascia al ciel di te più forte...:

Tu qui pronta avresti morte,

Noi terrore e duol maggior. (si allonta-  
nano tutti: Uggero si prostra sulla  
tomba: Adima ritorna.)

## SCENA IV.

Uggero, Tebaldo, Adima.

Teb.

Sorgi, deh! sorgi: di que' pii l'avviso  
Saggio ti renda.

Ad.

Oh! chiunque sii, t'invola

Agli uccisori.

Ugg.

(sorgendo) O giovinetta... Al tempio  
Irne puoi tu?

Ad.

Schiuso è quest'oggi a noi.

Ugg.

Ufficio a me tu puoi

## PARTE

Sommo prestar, dove allo Scaldo Aroldo  
Ti piaccia far palése

Che qui lo attende un Cavalier Francese.

Teb. Oh! qual consiglio è il tuo?  
Perir tu vuoi?

Ad. Cieco sei tu cotanto  
Per rivelarti a lui... Fuggi...

Teb. Alcun viene...

Ad. È desso, Aroldo... Or ti difenda il cielo. (*fugge*)

Teb. Deh! sottratti, signor.

Ugg. Scostati.

Teb. Io gelo. (*si allontana*)

## SCENA V.

*Aroldo ed Uggero*

Ugg. Vieni: contempla, iniquo, (*lo afferra per un braccio e lo tragge alla tomba d'Ulnara*)

L'opera tua.

Arol. Chi d'oltraggiar si attenda  
Lo Scaldo Aroldo?

Ugg. Un Cavalier che vuole

Colpa punire estrema,

Il tuo sangue versar. Mirami, e trema. (*S'alza la visiera*)

Arol. Chi veggo? Olao!

Ugg. Che viene

Ulnara a vendicar!...

Arol. Oh! amico!

Ugg. Snuda,  
Snuda l'acciar... Complice di Sivardo!

Preparati a morir per la mia mano.

Arol. Odimi - e quale insano

Furor ti prende? e così reo tu estimi

L'amico tuo primier, l'unico amico

Che il suo sangue ti diè più d'una volta?

## PRIMA.

Ugg. Ulnara, Ulnara hai tu tradita...  
Arol. (*con fermezza*) Ascolta.

Avrai tu valor bastante

Per udire un grande arcano?

Ugg. Che vuoi dirmi? (*sorpreso*)

Arol. Un solo istante

Quanto oprai può render vano.

Parla, parla.

Ugg.

Arol.

Io l'alma rea

Di Sivardo appien sapea...

Non d'amore, ma di regno

Cieca brama ardea l'indegno...

Lusingommi, e a me l'infame

Rivelò sue turpi trame...

Io con arte il secondai...

Ed Ulnara...

Ugg.

Arol.

Uccisa fu.

Non uccisa io la salyai

Vive.

Ugg.

Arol.

Vive? Oh! che di tu?

La cicuta a me fidata

Darle io finì, ei fè mi diede.

Giusto ciel!

Ugg.

Arol.

La tomba alzata

Dell'inganno a te fa fede.

Oh, contento!

Ugg.

Arol.

Nel profondo

Cupo asilo, ignoto al mondo,

Presso al bosco sacro ad Ela,

Alpaide a ognun la cela...

Or mi svena, or t'abbandona

Al tuo sdegno, al tuo furor.

Ugg.

Oh pietoso, oh! a me perdona,

All'amor ed al dolor. (*rimangono abbracciati*)

Arol.

Dimmi or tu... Con qual proposto

Qui giungesti?

Ugg.

Ben lo sai.



## PARTE

Vo' vederla ad ogni costo,  
Vo' rapirla...

Arol.

Tu giammai.

Ugg.

Non Olao qui sono, Uggero,  
De' Francesi all'armi impero...  
Di Sivardo io non pavento  
Se m'ajuta l'amistà.

Arol.

L'arte, l'arte al grande intento,  
Non la forza gioverà.

Sei perduto se quell'empio  
Desto ognora in te s'avviene...

Qui vicino è d'Ela il tempio...

Qui col re fra poco ei viene...

Lascia a me d'oprar la cura...

Riedi al campo, il chiedo, il vo'!

Io sicuro, a notte oscura

Con Ulara a te verrò.

Ugg.

Lascia, ah! lascia un'ora sola

Ch'io la vegga e la consoli...

Senza un guardo e una parola

Non voler che a lei m'involi...

Troppo ah! fu da me divisa...

Di me priva assai penò...

Ah! partirmi in questa guisa,

Ah! fuggir così non so.

( Odesi un altro squillo dal tempio.

Accorre Tebaldo frettoloso. Musica guer-

riera si ascolta di lontano).

Arol.

Giunge il re.

Teb.

Nemiche scorte

Han sorpreso il tuo naviglio:

Oh sventura!

Arol.

Avversa sorte!

Ugg.

Qual riparo! Qual consiglio!

Arol.

Questo manto ti ricopra, ( si spoglia rapi-

Una selya, un antro è là. *damente del suo  
manto, ecc.)*

A 3.

Giusto ciel! seconda l'opra.

Dell'amore e d'amistà! (Aroldo tragge entram-  
bi fra le scene, e ritorna. La musica si avvicina.)

## SCENA VI.

Aldano, Sivardo, Guerrieri, Tarli, Scaldi,  
Soldati, Vassalli, ecc.

( Si schierano tutti: la musica cessa )

Ald. Danesi, il vostro re dagli anni stanco  
Pria di raggiunger gli avi, a cui lo spinge  
Necessità di fato e di natura  
Beneficio di pene a voi procura.

Il sommo la propone

Signor di Francia, e ambasciator ne invia

De' suoi guerrieri il più valente e prode.

Al grande Odir sia lode,

E con vittima e voti Ela si sforzi

La sanguigna a depor falce di morte.

Tutta festeggi la regal mia Corte.

Siv. Sul tuo canuto crine

Il' inesorabil Dea mai non distenda,

Amato re, la destra e te conservi

Il nostro Iddio possente

De' tuoi fidi alla gioja ed all'impero.

Viva pur sempre Aldano! (tutti ripetono il plauso)

Arol.

( Oh menzognero )

Ald. Pria di recarci al Tempio

Conduci, o Prence, un infelice padre

All'avel della figlia: il pianto ammorzi

L'odio ch'io porto al traditor che in tanto

Abisso di sventura omai m'ha spinto.

Coro. Re sventurato! ( Si appressano alla tomba: scopre  
la fascia lasciata da Uggero )

## PARTE PRIMA.

Siv. Oh! che vegg'io? Qual cinto! (*Tutti si affollano  
- stupore universale*)

La ravviso, è la serica fascia  
Che al fuggente tua figlia donò  
Ah, furore! d'un padre l'ambascia  
A mirar il fellone tornò!

Ald. (*Porgi*)

Siv. Prendi.

Ald. Le cifre son queste

Siv. Che tracciava un colpevole amore.  
Sì, son desse... al suo nome conteste...

Al vil nome del rio seduttore...

Ei tornò: qui l'audace si cela;

Sfida qui la giustizia del re.

Si rinvenga: sia vittima ad Ela...

Cada, cada trafitto al mio piè.

(*Uggero si mostra dalle rovine, nessuno  
bada a lui coperto del manto di Aroldo*)

Tutti

Si rinvenga... si cerchi... si tenti

Terra e mare, spelonche, foreste...

A scoprir quest'orror delle genti

Manda, Odino, un baleno celeste...

Tue pur sono le nostre querele...

Tue le offese d'un padre, d'un re.

Arol. {

Ugg. {

Teb. {

Adi. }

(*Sperdi, o cielo, quel voto crudele:  
La virtù sia protetta da te!*)

(*Aldano si abbandona sulla tomba di Ulnara.  
Tutti lo circondano con grande inquietudine. In  
quel mentre Aroldo si avvicina ad Uggero, e spa-  
riscono entrambi fra le rovine.*)

## PARTE SECONDA.

## SCENA PRIMA.

Recinto selvaggio in mezzo a folta boscaglia: un ruscello che vi scorre d'intorno, impedisce ogni comunicazione. A dritta fra scogli e dirupi evvi una caverna rischiarata da una lampada, il cui ingresso è difeso da enormi serpenti scolpiti sul macigno: sovra una colonna è uno scudo di bronzo con una mazza di ferro che serve a colpirlo, quando si vuole entrare nell'asilo della Profetessa. A sinistra è una massa di scogli coperti da spesse piante, che mette ad un passaggio segreto di fronte: vicino allo spettatore un poggio d'erba.

*Ulnara sola.*

*Essa è vestita d'una lunga tunica, e coperta il capo d'un velo nero: è veduta sul poggio in atteggiamento di dolore.*

Giorno succede a giorno... il tempo riede  
Con perpetua vicenda, e a me non reca  
Un solo istante che il mio cor conforte.  
Pianse ciascun mia morte,  
E di me non rimane altro nel mondo  
Che una trista memoria e fuggitiva.  
E anch'esso... Olao! (*sorge*) - Chi mi sa dir s'ei viva?  
No: più non vive... Ei già saria volato  
In mio soccorso, ei già punito avria  
Il traditor Sivardo, e me sottratta  
A questa vita più di morte amara -  
Oh! in chi più spero omai?

PARTE  
SCENA II.

*Alpaide dalla grotta, e detta.*

- Alp. **N**el cielo, Ulnara,  
Mortal che in lui non fida,  
L'ira ne merta.
- Uln. Oh! quante volte, o Madre,  
Ne implorai la pietà!...
- Alp. Nè le preghiere  
Andar deluse. Ei ti sottrasse al rogo,  
E quest'antro t'aperse; ei più potente  
Del rio Sivardo l'arti sue nefande  
Della salvezza tua farà stromento. *(più ispirata)*
- Uln. Madre!
- Alp. Silenzio! Io sento  
Un gemito fra l'ombre... un rio di sangue  
Allaga il campo... D'Ela il tempio è scosso  
Qual da tremuoto: guizza il lampo, e il crine  
D'una vergine irraggia, e rediviva  
Alla Scania l'addita appiè dell'ara. —  
Prostrati, e prega il ciel — prostrati, Ulnara.  
*(Si abbandona immobile sul poggio d'erba:  
Ulnara s'inginocchia a' suoi piedi.)*
- Uln. Ciel, perdona a un cor dolente  
La sua tema, i dubbii suoi:  
Riconosco i doni tuoi,  
Grazie io rendo a tua pietà!
- Alp. *(rinvenendo)* Ei ti ascolta, e t'è clemente;  
Ei difesa a te si fa.
- Uln. Compi tu dell' ispirata  
Tua ministra i detti arcani;  
E un Eroe renduto ai Dani  
E uno sposo a me sarà. *(Alla fine della  
preghiera Alpaide sorge percossa.)*
- Alp. Sorgi, e mira, o fortunata...

## SCENA III.

*Olao si mostra dal passeggio segreto.*

- Uln. **U**n guerrier!
- Alp. *(conducendola a Olao)* Ravvisalo.
- Uln. *(Riconoscendosi.)* Ah!
- Alp. Ulnara!
- Olao Ulnara!
- Uln. Olao! *(abbracciati.)*  
Proteggili
- Alp. Tu che gli unisci, Odino.  
Ti veggo! Oh gioja! Or barbaro  
Non chiamo più il destino...  
Stretto al tuo sen dimentico  
Quanto penar mi fè.
- A 3
- Uln. **L**ascia che cuore ed anima,  
Lascia che sensi e affetti  
In questo mar s'immergano  
Di gioje e di dilette...  
Ah! che quaggiù son io  
Teco, mia vita, obbligo,  
Parmi rapit<sup>a</sup> ascendere  
Al ciel d'amor con te.  
Ambi col labbro mio  
Vi benedica il Dio!  
Piena ei vi possa rendere  
D'ogni soffrir mercè!  
*(Breve silenzio. Tutto in un tratto odesi  
lontano strepito dalla selva.)*
- Alp. Qual lugubre fragor!
- Uln. La sacra selva  
Lunge n' eccheggia.

## SCENA IV.

*Olao frettoloso dal passeggio segreto, Aroldo e detti*

*Olao* **A**roldo tu!...  
*a 3* Smarrito!  
 Frettoloso così!...  
*Arol.* D'alta sciagura  
 Ad Ulnara ed a te son io foriero.  
*a 3* Favella.  
*Arol.* Il tuo scudiero  
 Fu svelato a Sivardo... ed ogni uscita  
 Di questo sacro luogo è custodita.  
*a 3* Miseri noi!... che far?  
*Olao* Sangue a torrenti  
 Qui scorrerà pria che si attenti alcuno  
 Dal tuo seno a strapparmi.  
*Arol.* È vano il ferro;  
 Vano l'ardir. Avvi un sol mezzo?  
*Olao* E quale?  
*Arol.* Si appressa il tuo rivale...  
 Giura di secondarmi.  
*Olao* Il giuro.  
*Arol. (ad Alpaide)* Aduna  
 Le ministre del tempio. *(ad Ulnara)* Abbassa il velo  
 Dammi il tuo ferro. — A me custodi.  
*(Alpaide batte nello scudo — Escono le Ministre)*  
*Tutti (Aroldo si ferisce il braccio col ferro)* Oh cielo!

## SCENA V.

*Sivardo seguitato da guerrieri si presenta dalla spelonca — tutta la scena si riempie di soldati. Aroldo gli va incontro.*

*Arol.* Prence, accorri.  
*Siv.* Aroldo!  
*Arol.* Mira: *(accennando Uggero sorpreso.)*  
 Il nemico a te consegno.  
*Ugg.* Io... *(per ispiegarsi)*  
*Arol.* T'acqueta: or vana è l'ira.  
*Alp.* { Ciel! comprendo il suo disegno. }  
*Uln.* {  
*Arol.* Di mia fede e del mio zelo  
 Questo sangue è prova a te. *(si toglie il ferro dal braccio.)*  
*Tutti (meravigliati)* Generoso!  
*Uln.* *(Oh madre! io gelo.)*  
*Alp.* Taci, e in lui confida e in me.  
*Siv.* Traditor, chi a noi ti scorse  
 Chi ti pose in nostra mano?  
 A sfidar venisti forse  
 Il tuo prence, il tuo sovrano?  
 A insultar d'un padre afflitto  
 La sventura ed il dolor?  
 Parla: di...  
*Ugg.* Del tuo delitto  
 Io veniva punitor.  
*Siv.* Tu!  
*Coro* Che ardir!  
*Ugg.* Ma l'empia sorte  
 Mel contese, e tu vincesti.  
*Siv.* E ayrai morte.  
*Coro* E pronta morte.  
*Uln.* Ah! *(con un grido represso.)*

*Alp.* (in mezzo) Tacete... ognun s'arrestì  
 Nel recinto ad Ela sacro,  
 Presso il santo simulacro  
 A cader ei sia serbato  
 Olocausto espiator.

*Siv.* Sì: ben dici: è questo il fato  
 Che si aspetta al traditor. (*Uggero è cir-  
 condato dalle guardie.*)

A 5

*Siv.* Vanne, indegno: del tuo scempio (*ad Uggero.*)  
 Tutto il regno avrà diletto.  
*e*  
*Coro.* Sangue mai non tinse il tempio  
 Più esecrato e maledetto....  
 Tomba in terra, e seggio in cielo  
 Pur conteso a te sarà.

La tua fede ed il tuo zelo. (*ad Aroldo*)  
 Scaldo amico, onore avrà.

*Arol.* Esci, e fremi: io lieto invece (*ad Uggero*  
 Rendo grazie al sommo Odino  *fingendo*)  
 Che da me dipender fece  
 La tua sorte, il tuo destino:  
 Vo' superbo aver mostrato  
 Al mio re tal fedeltà...

D'ogni premio a me serbato  
 Miglior premio il cor mi dà. (*a Sivardo*)

*Ugg.* Vado, iniqui, e tutto io sfido (*a Sivardo e*  
 Il furor che in me si spende; *al Coro*)  
 Ma tremate: io pur confido  
 In un Dio che me difende,  
 In un Dio che oppressa e abbietta  
 La virtù non lascerà.

(Salva, o ciel, la mia diletta,  
 In me sveglia l'amistà.)

*Alp.* Ite tutti, e la presenza  
 Del profano a me togliete:  
 De' celesti la sentenza

Dal mio labbro intenderete:  
 La mia voce minacciosa  
 Sopra i rei qual tuon cadrà.  
 ( Non scopriarti, e in noi riposa:  
 Salvo e illeso Olao sarà. (*piano ad Ulna-  
 ra*)  
*Uln.* Ah! trovarlo dopo tante  
 Crude ambasce e pene amare,  
 E doverlo in un istante  
 Veder tratto a orrendo altare!!!:  
 Ah! qual cor potria riporre  
 Speme, o cielo, in tua pietà!...  
 Nelle vene un gel mi corre,  
 Ombra il Sole a me si fa. (*Alpaide si*  
*allontana con Ulnara e le sue Ministre.*  
*Uggero è condotto via dalle guardie e*  
*da Sivardo. Aroldo accenna la fiducia*  
*che ha di salvarlo. )*

( *Cala il Sipario.* )

## PARTE TERZA.

## SCENA PRIMA.

Campo Danese. Tenda reale di fronte, chiusa da ricchi e trasparenti cortine. È notte: il campo è illuminato. Al suono di marcia entra il re *Aldano* accompagnato da' suoi uffiziali, ecc. indi *Sivardo*.

*Ald.* Io son pago, o guerrieri: è di noi degno  
Del formidabil campo  
Il marziale aspetto: alta ei fia prova  
Al franco ambasciator, che non per tema  
L'amistà del suo re da noi si accetta.

*Siv.* Sire!

*Ald.* Che rechi tu? (*a Sivardo che giunge frettoloso*)

*Siv.* Piena vendetta.

Il tuo nemico e mio  
Cadde alfin prigioniero: il prode Aroldo  
A costo di sua vita.  
Olao sorprese, e in mio poter lo diede.

*Ald.* Ascolta: alla tua fede (*lo conduce in disparte*)  
Alto incarco io confido. Al prigioniero  
Si risparmi ogni oltraggio: illeso e sciolto  
Forse domani irne ei dovrà...

*Siv.* Che ascolto?

E donde in te sì novo,  
Sì diverso consiglio?

*Ald.* A me di Carlo  
Un foglio è giunto, in cui d'Olao si chiede  
Securtà nel mio campo, e si promette  
Svelar congiura da un Fellone ordita  
Contro la mia corona e la mia vita.

*Siv.* E tu potresti?..

*Ald.* Io deggio

Prestar fede ad un re: mentir non puote  
Il magnanimo Carlo allor che attesta  
L'innocenza di Olao, s'offre a provarla  
E me giura salvar da rischio estremo.

*Siv.* Bada... Signor... (io fremo...)  
Inganno è forse...

*Ald.* Ove tal sia, punirlo  
Non perciò mi fia tolto; ove sincero  
Carlo favelli, le speranze inique  
Noi deludiam de' tristi.

Addio, Sivardo... il mio volere udisti. (*accomiata  
il corteggio e si ritira nella sua tenda*)

## SCENA II.

*Sivardo solo.*

Udii, pur troppo udii – Vorresti, o sorte;  
Tradirmi forse!.. così presso al colmo  
Precipitarmi? ed il rival superbo  
Alto levar sulla rovina mia?  
Tormi tutto in un punto?.. Ah no: non fia.  
Olao si sveni, e resti  
Con lui sepolto il suo segreto – Incauto!  
E Carlo non rimane? – Avvi un sol colpo;  
Un colpo solo che salvar mi puote  
Si tenti – Ah! qual tremore il sen mi scuote!  
Non si ascolti: io son trascorso  
Dove è morte il pentimento.  
Tardo e vano è il mio rimorso,  
È viltade il mio spavento...  
Vola il tempo: il nuovo giorno  
Non mi trovi a dubitar...

## PARTE

Ah! potessi il tuo ritorno,  
 Sol funesto, ritardar! (*suono di tromba*)  
 Già la tromba appella il campo  
 Della veglia al sacro rito...  
 Sto sicuro... In pronto scampo  
 Nel licor da me fornito... (*suono più  
 vicino e voci che gridan al rito*)  
 Notte, o notte confidente  
 De' segreti di mia mente,  
 De' tuoi veli mi circonda,  
 Mi proteggi, mi seconda  
 Conscio tu del mio disegno  
 Tu gli porgi il tuo favor...  
 Ho deciso... o scure, o regno  
 Preparato è ad ambi il cor. (*parte velo-  
 cemente*)

## SCENA III.

*Aroldo col braccio fasciato, e Ulnara vestita  
 da guerriero con visiera calata entrano guardinghi.*

Arol. Ecco la regia tenda...  
 Coraggio.

Uln. Io tremo.

Arol. A perigliosa prova  
 Volesti esporti... ma ritrarti addietro  
 Or più non puoi: già delle guardie il Duce  
 Conscia del tuo disegno,  
 Lo favori - Mi dice il cor che grata  
 Al genitor sarà la tua presenza.

Uln. Possa egli udirmi!

Arol. Giunge alcun... Prudenza. (*Ulnara  
 si copre*)

## SCENA IV.

*Un drappello di guardie condotto da un Capitano  
 si schiera dai due lati della scena. Due Sacerdoti  
 d'Odin portano un vaso d'oro per le libazioni con-  
 sacrate alle veglie d'armi. Gli Scaldi accompagnano il  
 rito al suono dell'arpa.*

Coro.

Sul carro d'ebano - La notte ascende;  
 Per l'aër tacito - I lembi stende  
 Del bruno vel.

Dolce è l'ambrosia - Calma che stilli,  
 Diva, dai roridi - Vanni tranquilli  
 In terra e in ciel!

Dolce il silenzio - De' tuoi segreti,  
 Dolci i fantastici - Sogni che lieti  
 Scendon con te!

Oh! tu il più placido - Il più ridente  
 Manda sul nobile - Capo dormente  
 Del nostro re.

Ma i tuoi papaveri - Da noi rimovi  
 Desti qui lasciane - Qui ne ritrovi  
 L'alba a vegliar.

Vegliam quai vegliano - Le stelle erranti  
 Vegliamo assidui - Come i costanti  
 Fiotti del mar.

(*Durante la cerimonia, Ulnara affidata da Aroldo  
 si è posta anch'essa fra le guardie, ed ha libato  
 al vaso sacro - Finita la cerimonia il Capitano  
 delle guardie ha destinate le varie sentinelle che  
 vanno ai loro posti lungi dallo sguardo dello spet-  
 tatore, ed ha assegnato ad Ulnara la custodia  
 della tenda reale. Gli Scaldi partono con Aroldo.*)

## SCENA V.

*Ulnara sola.*

Oh! gioja! al mio disegno  
 Arride il ciel! La data fè mi tenne  
 L'antico Duce, e me fra tante spade,  
 Custode elesse al padiglion del padre.  
 Coglier saprò l'istante  
 Quand'ei si desti... inonderò di pianto  
 La destra sua... gli svelerò la trama  
 Del traditor di cui ben conscia io sono  
 Nel cor paterno io troverò perdono. (*si avvicina  
 alla tenda, e rimuove alcun poco le cortine*)  
 Ei riposa - Ah! posi in pace  
 Mentre io veglio, e temo, e spero...  
 Ed un sogno lusinghiero,  
 Padre mio - mi spinga a te!  
 Non ti desti che un desio,  
 Che un sospir rivolto a me. (*siede presso  
 alla tenda appoggiata sull'asta*)

Silenzio è intorno... alto silenzio... un grave  
 Sopor mi prende... invan mi reggo, e tento  
 Scerner gli oggetti... Par che densa benda  
 Sugli occhi miei si stenda, e un peso enorme  
 Qui... mi configga... (*silenzio, a poco a poco si  
 addormenta, di lì a poco odesi voce lontana*)

*Voce.* Ardire. Ognun qui dorme...  
 (*Ulnara è agitata da un sogno*)

*Uln.* Oh! padre mio! prostrati  
 Mira i tuoi figli... innanzi a te piangenti  
 Deh! ci raccogli e senti  
 Di noi pietà... tu ne sorridi... oh gioja!  
 Tu ne perdoni... - ma qual ombra orrenda

Tra te s'innalza e noi... torva feroce...:  
 Dove mai ti strascina? (*si dibatte nel sonno qual  
 chi si sforza di risvegliarsi*)

*Voci di dentro.* Oh! colpa atroce!  
*Ulnara (sognando ancora)* Omicida!.. ferma!.. arresta,  
 Sangue gronda... il padre è spento.  
 (*si sveglia*) Ah! sognai... sognai... son desta  
 Ma pur dura il mio spavento  
 Ancor trema e gela il core  
 Irto in fronte ho il crine ancor.  
 Ah! si vegga... (*per entrare nella tenda*)

## SCENA VII.

*Escono dalla tenda, quindi da tutte le parti guerrieri  
 armati, indi Alpaide ed Aroldo con gli Scaldi e i  
 Ministri, ecc.*

*Coro.* Traditore!..  
 Questi, questi, è l'uccisor...:  
*Uln.* Io! di chi?  
*Coro.* Del re, fellone!  
*Uln.* Cielo!.. io moro... (*Aroldo accorre a sostenerla*)  
*Coro.* Il reo s'uccida. *svenuta*  
*Arol.* Lunge ognuno - a te il prigionero,  
 Alpaide, si confida:  
 Il suo capo è sacro ad Ela:  
 E sua vittima sarà.  
*Alp.* Ela il vuole. (*distende sul capo d'Ulnara*)  
*Arol. (piano ad Alpaide)* (Tu la cela) *il velo nero*  
 Tu la salva... )  
*Alp.* Spera... va...  
 (*I Guerrieri e gli Scaldi sono schierati in fondo:  
 Alpaide e la ministra del tempio circondano  
 Ulnara: Ella rinviene, ma delirante*)



## PARTE TERZA.

Ah! spietati, me guidate  
 Alla fredda esangue spoglia...  
 Me sovr' essa me svenate...  
 Una tomba entrambi accoglia...  
 Tutta almen la colpa orrenda  
 Consumata appien sarà...

Ah! non v'è chi me comprenda...  
 Morta in terra è la pietà.

Coro. }  
 Arol. }  
 Alp. }

Non si ascolti... il suo misfatto  
 Al delirio lo riduce...  
 Sia nel tempio a forza tratto:  
 Più veder non dee la luce...  
 Della Dea la pronta scure  
 Terra e ciel vendicherà.

Arol. } soli  
 Alp. }

(Ah! da lei più rie sciagure,  
 Ciel, rimovi per pietà.)

## PARTE QUARTA.

## SCENA PRIMA.

Sala sotterranea delle vittime nel Tempio di Ela, tagliata  
 in viva pietra e piena d'insegne di morte. Da un  
 lato arcate che mettono ad altri sotterranei: dall'altro  
 ingresso che si apre in oscuri corridoi: a destra e a  
 sinistra due massi di pietra a forma di figure gigan-  
 tesche - È buio -

*Uggero solo, coll'elmo in testa, ma senz'armi invi-  
 luppato nel suo mantello, è seduto sopra uno de' massi  
 colle braccia incatenate.*

*Ugg. sorge* Oh! come a scorrer lente  
 Al prigionier son l'ore! oh! quanto amara  
 L'incertezza è per me della mia sorte!  
 Che far? sottrarmi a morte,  
 Me nomando, poss'io, chè mai di Carlo  
 Svenar non oseran l'ambasciadore.....  
 Sì - ma del re cimenterò l'onore.  
 Ah! dall'amor sospinto  
 Tropp'oltre io corsi, ed a te forse, Ulnara,  
 Sarò cagione di novelle pene...  
 Sivardo forse ti scopri... Chi viene?

## SCENA II.

S'apre l'ingresso della sala sotterranea. Uggero s'invi-  
 luppa nel suo mantello, e siede di nuovo sul suo  
 masso. Un drappello di guardie introduce Ulnara  
 vestita ancora da soldato, la colloca sull'altro masso e si  
 allontana. Ella è incatenata, e sembra fuori dei sensi.

*Ugg.* Un'altra dell'indegno  
 Vittima è questa - oh! come afflitto ei sembra,  
 Come smarrito!

*Uln.* (Alzando le mani al cielo) oh! padre mio!  
*Ugg.* (porgendo l'orecchio) Qual voce!  
*Uln.* Di questa colpa atroce  
 Mi lascerai tu il peso, o dio possente?  
 Nè pietade avrai tu d'un cor doglioso? (le cade  
*Ugg.* *Ulnara!* l'elmo, *Uggero* che  
*Uln.* Chi mi chiama! si è appressato, la ravvisa)  
*Ugg.* Precipitandosi nelle sue braccia, oh! *Ulnara!*  
*Uln.* (Lo riconosco) oh! sposo!  
*Ugg.* Tu in catene? in queste spoglie?  
 Qual sciagura t'ha colpita.  
*Uln.* Un delitto che mi toglie  
 Genitor, corona, e vita.  
*Ugg.* Come? parla.  
*Uln.* Il padre è spento.  
*Ugg.* Chi l'uccise?  
*Uln.* Il tradimento.  
 Io custode alla sua tenda,  
 Dove Aroldo mi ponea,  
 Io scoprii la colpa orrenda:  
 E creduta io fui la rea...  
*Ugg.* Ciel! nè fosti conosciuta?  
 Nè difesa alcun ti fu?  
*Uln.* Ah! di duol, d'orror perduta,  
 Sensi e cor non ebbi più.  
*Ugg.* Ed Aroldo, Aroldo amico  
 Non accorse a darti aita?  
*Uln.* Che potea? dal mio nemico  
 Fui sorpresa e via rapita...  
 Vano or forse il suo sostegno...  
 Già Sivardo è assunto al regno...  
 Altro scampo che la morte  
 Non rimane da sperar.  
*Ugg.* Oh! crudele, o iniqua sorte!  
 Te potessi almen salvar!

a 2.  
 Ah! qual astro a noi splendea  
 Quando nacque il nostro amore!  
 Sol contenti promettea,  
 Non ci diede che dolore...  
 E per colmo di tormento  
 Debbo il giorno a te costar. (odesi da  
*Ugg.* *Ulnara!* lontano un preludio d'arpa)  
*Uln.* Qual concerto!  
 Ah! chi mai lo può destar.  
 (Una voce canta la seguente Romanza)  
 I.  
 Nel colmo de' mali,  
 Quand'alma più gemè,  
 Soave ai mortali  
 Discendè la speme,  
 Qual sole sui fiori  
 Che il vento piegò.  
*Ugg.* È Aroldo...  
*Uln.* È l'amico...  
 a 2. Non ei ci obbliò. (segue il canto)  
 II.  
 Sovente d'un velo  
 La colpa si copre;  
 Ma l'occhio del cielo  
 Lo penetra e scopre:  
 Un cuore innocente  
 Perire non può (tace la voce, e il suono a  
 a 2. Speriamo, speriamo... poco a poco si disperde)  
 Un Dio l'inspirò.  
 Insieme  
 No, non avranno i barbari  
 Di nostra morte il vanto;  
 Dell'innocenza il pianto  
 Conforto un giorno avrà.  
 Pietoso i nostri gemiti

Il genitore intenda;  
E mentre al cielo ascende  
A lui li recherà.

## SCENA III.

Entrano i soldati e i sacrificatori, che si  
schierano in fondo.  
Aroldo si presenta in aria severa.

Arol. Guerrieria me de'rei  
L'esame affida e la custodia insieme  
Il Principe Sivardo. Al cenno mio  
Siate pronti, o Ministri; e tutti uscite. (*Mostra  
l'ordine di Sivardo al Capitano: tutti escono.*)

## SCENA IV.

Aroldo, Uggero, Ulnara.

Ugg. }  
Uln. } Aroldo!

Arol. Amici, pochi accenti... Udite.

Fra tanti casi avversi  
Onde il destin ci oppresse, un solo scampo  
M'inspira l'amistà... far salvò a un punto  
Non posso entrambi... Sola Ulnara...

Uln. Io sola!

Ugg. Pago son io: la invola  
Al suo persecutor.

Uln. Giammai, giammai!

Arol. Silenzio - Il tuo periglio appien non sai.  
Te delatrice teme  
Di sua colpa Sivardo, ed in segreto  
Spenta ti vuole: a me che amico estima  
Di trarti al fiume che qui presso scorre  
E ne' suoi gorgi di gittarti impone.

Ugg. Empio!

Uln. E sì rio fellone  
Sostieni, o ciel?

Arol. (a Ulnara) Io de' Francesi al campo  
Guidarti ho fermo: ivi del prode loro  
Il periglio narrando, in sua difesa  
Moverai la grand'oste e salvo ei fia.

Ugg. Ah! si... t'affretta...

## SCENA V.

Alpaide e detti: Ella è ispirata.

Alp. (sull'ingresso) Incanti! udite in pria.

a 3. Alpaide!!

Alp. E confidi  
Costei far salva? tu la perdi; e seco  
Perdi te stesso, che vorrebbe tardo  
Il soccorso de' Franchi - A te s'aspetta (*ad Ulnara*)  
Del padre la vendetta,  
La salute d'Olaò - Partì in sua vece (*ad Uggero*)  
E lei qui lascia al sommo Odin fidata  
All'amor mio devoto, ed al mio zelo.

a 3. Oh! che di' tu?..

Alp. Ciò che mi detta il cielo.

Uln. Obbedisci ai celesti voleri...

Parti, o sposo; Alpaide m'affida.

Ugg. Ch'io ti lasci? e lo chiedi? e lo spero?  
No rimango: un sol ferro ne uccida.

Alp. (più ispirata) Voi vivrete.

Arol. Oh! Alpaide!!

Alp. Obliasti  
(*Tragge in disparte Aroldo, e gli mostra il  
suo pugnale*)

Questo ferro che Aldano svenò?

Arol. Lo ravviso.

Alp. Io lo colsi, e ti basti.

Arol. Vieni, amico. (*indovinando l'intenzione di*

Ugg. Qui prima morirò. Alpaide)

Arol. Vieni, ah! vieni, giammai d'Alpaide

## PARTE

Non mentì l'ispirata parola.  
 Un istante di tutto decide,  
 Un indugio ogni speme ne invola.  
 Credi, ah! credi all'amico fedele  
 Che per te questo sangue versò (*accenna*

*Uln.* } *ad Uggero* Cedi, parti. *il braccio fasciato)*  
*Alp.* }

*Ugg.* Oh! cimento crudele!

*Uln.* }  
*Alp.* } Obbedisci.

*Arol.* }  
*Ugg.* oh! dolor!.. partirò.

*Uln.* Grazie, o ciel!

*Alp.* Manto ed elmo cambiate.

*Arol.* Non vi accusi un sospiro, un accento...

*Ugg.* Oh! mia sposa!...

*Uln.* Coraggio.

*Alp.* Sperate...

Fausto Odino io conosco all'intento!  
 a 4.

Ah! si ceda al comando supremo -  
 S'abbia fè nel celeste favor.

Non sarà questo amplesso l'estremo:  
 Io ne sento il presagio nel cor.

*Entrano i soldati: un drappello prende in mezzo  
 Uggero sostenuto da Aroldo. Un altro porta seco  
 Ulnara incoraggiata da Alpaide.*

## SCENA VI.

*Peristillo del Tempio d'Ela. In mezzo è il simulacro della  
 Dea coperta d'un manto che sostiene due faci ardenti  
 colle braccia incrociate sul petto. Trono da un lato  
 Guerrieri, Scaldi, Sacrificatori e Popolo al suon di  
 lugubre marcia. - Inno ad Ela.*

I.

Possente Dea, terribile  
 Ministra al sommo Odino;

## QUARTA.

Che tutti adegui gli uomini  
 Più giusta del destino,  
 Ela, cui sono i turbini  
 Corteggio in cielo e in terra,  
 Ela ciascun si atterra,  
 Arde profumi a te.

II.

Noi t'imploriamo, o giudice  
 D'ogni disegno umano;  
 Scuoti per noi le vindici  
 Faci che stringi in mano;  
 Il ferro inesorabile  
 Concedi al braccio nostro,  
 Vendicator del mostro  
 Che ci ha rapito un re.

## SCENA VII.

*Sivardo con seguito, indi Alpaide con Ulnara.*

*Siv.* Custodi delle leggi, e voi, Guerrieri,  
 Difensori del trono, il primo e santo  
 Ufficio che frementi a me chiedete  
 Di giustizia regal tosto vedrete.

*Coro* Sì, morte al parricida!  
 Ei sia tratto al tuo piede.

*Siv.* (Ardir: Compiuto  
 Avrà d'Aroldo il braccio il mio disegno.)  
 Soldati, a me l'indegno  
 Si rechi in ceppi: Ed Alpaide appresti  
 Al fatal sacrificio il ferro e l'ara.

PARTE  
SCENA VIII.

*Alpaide in mezzo alle Sacerdotesse, Ulnara  
fra i Sacrificatori.*

Coro **E**cco il reo.

Siv. Si discopra. *(I ministri tolgono l'elmo*

Alp. Ulnara! *ad Ulnara.)*

Tutti Ulnara!

Uln. Sì, Scandinavi, io vivo.  
E vivo a vendicar l'ombra paterna,  
Un ribelle a punir, un malfattore.  
D'Aldano l'uccisore  
All'ira vostra addito.  
È Sivardo.

Tutti Sivardo!!

Siv. *(Io son tradito.)*

Oh! strano ardir! Osa accusarmi Ulnara  
Di tanto eccesso? E alla paterna tenda  
A che venn'ella?

Uln. A smascherarti.

Siv. E come

Sosterrai tu la nera taccia? e quale  
Addur prova potrai?

Alp. Questo pugnale.

Vedilo: è quell'istesso  
Che il prode Aroldo per salvar l'amico  
Contro di sè volgea, tu lo cogliesti...

Tutti Cielo!

Siv. Ed a tai pretesti  
Fede darete, o prodi? ah no, punite  
L'empia che tinta del paterno sangue  
Pur di delitti non è sazia ancora.

Coro Mora l'iniqua; mora!

Alp. Ella è innocente... è il reo costui... lo giuro  
Dell'universo al Giudice supremo.

Siv. Mora.

Coro. Mora.

SCENA ULTIMA.

*Uggero, Aroldo, Guerrieri, Franchi e detti.*

Ugg. **A**rrestate...

Tutti *(sorpresi)* I Franchi!

Siv. Io fremo

Ugg. Danesi, e qual vi accieca  
Stolto furor che ad infierir vi spinga  
De' vostri re nell'innocente figlia?  
Costui che vi consiglia,  
Suoi complici vi rende, e il vitupero  
Che lo ricopre, vuol con voi diviso...  
Egli ha, fremete, il giusto Aldano ucciso.

Cori Egli! e fia vero?

Arol. A sostener l'accusa,  
Compagni, io vengo. Io riconobbi il ferro  
Che il re trafisse: Lo stringea Sivardo.

Siv. *(Oh! traditor!)*

Ugg. Lo sguardo  
In me, fellow; solleva, e un'altra affida  
Vittima tua da te tradita e astretta  
A gir pellegrinando in suol straniero. *(si alza la*

Siv. O rabbia! *visiera)*

Tutti Olao!!

Ugg. Francia chiamommi Uggero.

Mentre il codardo, o popoli,  
Il suo Signor tradia,  
Sacro il mio core intrepido  
Era alla patria mia,  
E a voi, d'un re magnanimo  
Comprava l'amistà.  
Io ve la reco; e in premio  
Chiedo da voi soltanto

## PARTE

Punir quell'empio, e tergere  
Di questa afflitta il pianto;  
Prigione, oppressa, ed orfana  
Assai penato ell' ha.

*Cori* Mora, si mora il perfido  
D'Ela si sveni all'ara.

*Siv.* Vincesti, Olao...

*Cori* Traetelo...

Sia vendicata Ulnara.

*Uggero* Oh! gioja estrema! Abbracciami.

*Ulnara* Tu, dolce amic<sup>o</sup> ancor. (*ad Aroldo e ad Alpaide.*)

*Alp.* Siate felici: è l'unico  
Voto di questo cor. (*è recata la corona.*)

*Ugg.* De' tuoi padri ascendi al trono,  
Sul tuo crine il serto splenda;  
La virtù che avesti in dono  
Cara ai popoli ti renda:  
Sii per essi il sol tesoro  
Qual tu fosti e sei per mè...

Ah! vorrei, vorrei dar loro

*Tutti* Il mio cuore e la mia fè! (*pone la corona  
Viva Ulnara! sul capo d'Ulnara.*)

*Uln.* Oh! il regio serto  
Dal mio crin sul tuo si posi (*si toglie la  
corona e la colloca sul capo d'Uggero.*)

*Tutti* Dall'amore è ad ambi offerto,  
Di toccarlo alcun non osi.  
Il Guerrier che lo ha difeso  
Lo divida, - a noi sia re.

*Ugg.* Il tuo cor non più conteso  
Fia per me miglior mercè.

De' tuoi padri ecc. ecc.

(*Uggero conduce al trono Ulnara, e fra le  
acclamazioni de' circostanti cala il Sipario.*)

*Fine del Melodramma.*